3° Gli Archivi e l'esercito: Istruzioni.

Era difficile dare disposizioni di carattere così generale da prevedere tutti i pericoli a cui gli Archivi potevano essere esposti nel corso di una campagna come quella italiana. Per un lato, a ogni modo, il dovere della Sottocommissione era assolutamente chiaro: parte essa stessa dell'esercito invasore, il suo primo dovere era di impedire distruzioni e dispersioni d'Archivi da parte delle truppe occupanti.

Questo implicava la diffusione, coi normali mezzi militari, di istruzioni alle varie formazioni. I principali depositi di Archivio erano d'ordinario conservati in « edifici di carattere storico », la cui requisizione era strettamente controllata dalla circolare n. 10 del 30 marzo 1944. La stessa circolare proibiva la distruzione e dispersione di ogni collezione di Archivio, dovunque rinvenuta. È difficile sopravalutare l'importanza di tale circolare, e dei memoranda del Quartiere Generale Alleato n. 54 del 6 marzo 1944 e n. 20 del 3 aprile 1945, che successivamente modificarono e, per quanto riguarda gli Archivi, rafforzarono l'ordine primitivo. Praticamente queste istruzioni fornirono in effetto alla Sottocommissione un punto di partenza: e in conseguenza della loro emanazione, essa era ora in grado d'intervenire, quando l'occasione lo richiedeva, per impedire danni e perdite non necessarie (cfr. Appendice 6, *a*, *b*, *c*).

Come è stato sopra indicato, nelle circolari fin qui citate gli Archivi erano trattati alla pari coi Monumenti; i provvedimenti disponevano per la protezione degli uni come degli altri. Nell'imminenza, a ogni modo, dell'avanzata nel Nord d'Italia, la necessità di tutelare i depositi d'Archivio sulla linea stessa dell'avanzata portò alla pubblicazione di separate e speciali istruzioni sull'argomento. La lettera del 22 febbraio 1945 del Quartiere Generale Alleato stabilì che, ad eccezione dei luoghi dove le operazioni militari lo rendessero necessario, tutti gli edifici che contenevano archivi dovevano essere immuni da ogni occupazione di truppe (Cfr. Appendice 8).

In uno sforzo per raggiungere sia il soldato comune, come pure l'ufficio responsabile, e per ispiegare l'importanza pratica degli Archivi, un articolo, intitolato *Not for salvage*, fu inserito nel n. 82, in data 25 novembre 1944, nel periodico *War* dell'Ufficio militare d'affari correnti.

4° Elenchi di depositi d'Archivio.

Se si voleva ottenere l'aiuto delle truppe per assicurare la protezione degli Archivi, era ragionevole, e aggiungerei essenziale, mettere a disposizione una chiara indicazione di quello che si desiderava pro-

teggere. In altre parole era evidentemente necessaria la redazione e diffusione di elenchi degli Archivi stessi.

Già dall'agosto 1943 un elenco degli Archivi più importanti era stato compilato dal dott. Ernesto Posner per conto del Comitato dell'Associazione americana degli Istituti scientifici per la protezione dei tesori culturali nelle zone di guerra. Esso diede molte utili informazioni per quanto riguardava indirizzo, direzione, contenuto, edificio di ciascun Archivio, e facilitò l'inclusione dei depositi di Archivio nell'elenco dei *Monumenti da proteggere,* pubblicato dalla Sottocommissione nel maggio-agosto del 1944.

Rimaneva a ogni modo una considerevole difficoltà. Per quanto riguardava i Monumenti, la Sottocommissione procedeva con un criterio di rigida selezione: essa intendeva di proteggere e preservare solo quello che fosse realmente di primo ordine. A causa della loro stessa natura, gli Archivi esigevano, per loro conto, un trattamento diverso. A prescindere dalle grandi collezioni storiche, molte categorie di documenti regionali e locali, spesso anche correnti, rivestivano tale importanza, o per ragioni storiche o anche per la condotta stessa della guerra e per la ricostruzione della vita civile, che la loro protezione costituiva un problema della maggiore urgenza. E poichè essi non potevano essere inclusi negli elenchi dei *Monumenti da proteggere,* senza capovolgere la proporzione tra Monumenti e Archivi, fu necessario redigere, degli Archivi, un elenco addizionale più particolareggiato.

Il memorandum che ne risultò, con appendici ed elenchi, *sulla protezione degli Archivi italiani,* conteneva una classificazione sommaria di tutti gli Archivi italiani, un elenco dei vecchi Archivi civili ed ecclesiastici, disposti in ordine alfabetico di luoghi per ciascuna delle otto regioni in cui era stata divisa l'Italia; e una descrizione delle classi più importanti degli Archivi moderni, con l'indicazione dei luoghi dove avrebbero dovuto trovarsi. Le varie sezioni di tale elenco erano affidate ai rispettivi Commissari, regionali e provinciali, del Governo Militare Alleato.

Copie di esso furono pure consegnate a tutti gli ufficiali della Sottocommissione; e l'elenco divenne così la base di ogni successivo lavoro sul campo. Aggiunte ad esso furono poi fatte di tempo in tempo, a misura che maggiori informazioni divenivano disponibili.

5° Lavoro sul campo: disposizione del personale, e zone visitate.

La maggiore preoccupazione della Sottocommissione era come disporre dell'assai limitato numero di ufficiali in forza, in modo d'assicurare il massimo di vigilanza ai depositi d'Archivio. Ciò che fu fatto per questo riguardo, può essere meglio descritto sotto tre capi:

a) *Sicilia e Italia Meridionale, aprile-maggio 1944.* — Furono compiuti viaggi a traverso la Sicilia, la Calabria, le Puglie, la Lucania